

1416, febbraio 9, Chambéry

Nel nome della Santa e indivisibile Trinità, amen.

Sigismondo, per grazia di Dio re dei romani, sempre augusto, re di Ungheria, Dalmazia, Croazia, Montenegro, Serbia e Galizia, Lodomeria, Comania e Bulgaria, marchese di Brandeburgo ed erede di Boemia e Lussemburgo.

A perpetuo ricordo, all'illustre principe Amedeo, duca di Savoia, nostro carissimo consanguineo e amato fedele grazia regia e ogni bene.

La sublime regia dignità, reggitrice dello scettro, si innalza per nobiltà di carica e di autorità sulle potestà inferiori per governare i suoi sudditi, come desidera, con l'ausilio a lei affidato della consolazione, grazie al quale il trono regale si consoliderà tanto più felicemente e otterrà una prosperità tanto più piena quanto più copiosamente si sarà profuso ad elargire verso i sottoposti i doni della sua inesauribile virtù; parimenti, gli altri nobili illuminano la vita e le condizioni dei sudditi attingendo la luce dall'abbagliante splendore del soglio regale, come se derivassero dai raggi del sole (infatti la purezza della luce principale non viene sminuita dalla luce più piccola, anzi si diffonde con il mirabile splendore di un raggio più ampio e particolarmente scintillante), mentre intorno alla sede augusta aumenta felicemente il numero degli uomini illustri e magnifici, a decoro del sacro impero.

Abbiamo ragionato sulla nobiltà della tua antica stirpe, sui meriti ragguardevoli e sulla fedeltà assoluta dei tuoi antenati, sulle loro innumerevoli virtù, la loro onestà, la fermezza nei propositi e la predisposizione ad un'instancabile operosità, con le quali essi si preoccuparono di onorare sempre con perfetta diligenza i serenissimi ed invincibili principi, gli imperatori romani di divina memoria e i re nostri predecessori, in primo luogo i già principi a noi particolarmente cari, Enrico Settimo nostro nonno e Carlo Quarto imperatore, re di Boemia, signore e genitore nostro, e il Sacro Romano Impero, come abbiamo capito e saputo con chiarezza dai ai molti privilegi concessi proprio ai tuoi parenti e in particolare da quelli concessi ai tuoi antenati succitati dai nostri nonno e padre sopra nominati.

Abbiamo poi ripensato con attenzione alla tua pronta, spontanea e gradita fedeltà, al tuo grande amore per la giustizia e ai segni delle molte altre virtù, sulle quali garantiscono in molti di fronte alla nostra regia maestà, ma sulle quali fornisce la sua approvazione anche la stessa esperienza diretta, maestra di ogni cosa; nel contempo riflettiamo con doverosa attenzione sulle gradite e ben accette manifestazioni di ossequio dei molti tuoi servizi: con essi ti sei reso gradito a noi e all'impero con prontezza, efficacia e benevolenza, ogni giorno ti rendi gradito con pronto zelo e certamente in futuro potrai e dovrai renderti gradito con ancora maggiori ardore e utilità quanto più nobili e ampi benefici e protezioni di titoli e onori verrai a sapere di aver ricevuto dal nostro

culmine e dal sacro impero. In ogni caso, la nostra maestà inclina con benigno affetto verso tutto ciò che riguarda nel contempo l'esaltazione e l'onore e l'avanzamento tuo e della tua casata.

Dunque, in considerazione di questi tuoi meriti, oggi, nel nome del Signore nostro Salvatore, da cui si sa che proviene ogni onore, principato e titolo di nobiltà, abbiamo dichiarato, eretto, creato e innalzato, e dichiariamo, erigiamo, creiamo e innalziamo te, Amedeo, principe e nostro amato consanguineo, al rango di autentico principe e duca: facciamo ciò non per errore o in maniera improvvida, ma con determinazione e di nostra spontanea volontà, anche dopo aver ascoltato il saggio consiglio dei principi, conti, baroni, nobili, aristocratici nostri fedeli, con sicura consapevolezza e nella pienezza del potere regale romano; con le presenti disposizioni e secondo il protocollo regio e imperiale previsto per tali circostanze ti adorniamo solennemente e personalmente del diadema.

Stabiliamo espressamente e ordiniamo con un editto regio romano e imperiale che tu e i tuoi eredi legittimi, tuoi successori come duchi di Savoia, dobbiate godere e usufruire per sempre e senza interruzione di ogni preminenza, dignità, titolo di nobiltà, diritto, potere, libertà, onori e consuetudini dei quali fino ad oggi sono stati insigniti i principi del Sacro Romano Impero e in particolare gli illustri duchi, in qualsiasi maniera li abbiano ottenuti.

Allo stesso modo eleviamo ed esaltiamo col rango di autentico e perpetuo principato e ducato di Savoia la tua contea di Savoia e le città, i castelli, le fortificazioni, le città fortificate, i villaggi, le circoscrizioni amministrative, le montagne, le colline e le pianure con tutti i boschi, le sterpaglie, i prati, i pascoli, le acque e i corsi d'acqua, i laghi, gli stagni, le zone di pesca, i telonei, i giudizi, i banni o le proibizioni, i diritti di caccia, i censi, i redditi, le querele e le pene da esse derivanti, consuetudinarie o di diritto, i baroni, le baronie, i feudi, i feudatari, i vassalli, i vassalli minori, i *milites*, gli armigeri, i giudici, i cittadini nobili e plebei, i contadini, gli agricoltori ricchi e poveri con tutte le loro pertinenze

Dato a Chambery, diocesi di Grenoble, nell'anno 1416 dalla nascita del Signore, il giorno 9 febbraio, nel diciannovesimo anno del nostro regno sull'Ungheria, nel sesto dall'elezione ad imperatore romano, nel secondo dall'incoronazione.

(S.P.)